



VERSIL VOTO DEL 22 OTTOBRE

La sfida

Ci mancavano i sindacati contro l'autonomia

La Cisl bocchia la consultazione: «Meglio un tavolo con il governo». Lega contro la Rai per il ritardo degli spot elettorali

FABIO RUBINI

■ ■ ■ Dopo la sinistra estrema e qualche piddino ribelle, anche la Cisl fa un convegno per dire "ni" al referendum sull'autonomia di Lombardia e Veneto del prossimo 22 ottobre.

Da un lato i sindacati plaudono alla richiesta di autonomia («giusto riconoscere la specialità lombarda» dice Ugo Duci, segretario generale Cisl Lombardia), dall'altro però criticano fortemente la scelta di far votare lombardi e veneti, preferendogli un classico «tavolo per aprire un discorso serio sulle competenze istituzionali dello stato, delle regioni e degli enti locali» ha chiosato il segretario nazionale Annamaria Furlan. Alla quale, evidentemente, è sfuggito che negli anni scorsi il metodo da lei suggerito ha portato al nulla di fatto. In mezzo una serie di luoghi comuni («i governatori chiariscano che non ci sono scopi secessionisti»; «i soldi per il referendum potevano essere spesi per i lavoratori»; «era meglio aprire una trattativa con lo Stato») più e più volte smontati dagli organizzatori.

Al contrario ieri sembra che si siano fatti importanti passi avanti sul fronte della Rai, che sembra essersi finalmente accorta che il prossimo 22 ottobre si terrà una consultazione referendaria. Il caso, ricorderete, era stato lanciato su queste pagine da un articolo del consigliere regionale lombardo Stefano Bruno Galli, uno dei padri del quesito referendario, che denunciava l'assoluta immobilità della televisione pubblica rispetto alla campagna informativa che avrebbe dovuto attivare nelle due regioni interessate dal voto.

Nei giorni successivi il caso era montato fino a raggiungere sia la commissione vigilanza, sia la presidente Rai Monica Maggioni che ieri era a Milano dove è stata accolta da un sit in della Lega pro-



Un gruppo di leghisti ha manifestato, ieri, davanti alla sede Rai di Milano [LaPresse]

prio sotto la sede di corso Sempione. La presidente ha prima scambiato due parole informali col governatore Roberto Maroni e poi ha incontrato alcuni leghisti, tra i quali Davide Caparini, membro della commissione di vigilanza. La presidente al termine del colloquio ha spiegato che «c'era un problema con la commissione di vigilanza che doveva sbloccare gli spot. Adesso è tutto sotto controllo, è tutto nella norma».

Una ricostruzione che convince fino a un certo punto Caparini: «Il problema - spiega a Libero - sarà risolto quando i lombardi e i veneti potranno vedere sulle reti Rai gli spot referendari. E comunque non è tutto risolto, perché per legge la campagna elettorale inizia trenta giorni prima e al 25 settembre gli spot non sono ancora stati programmati». Caparini poi spiega che la Maggioni lo ha rassicurato sul fatto che «da domani partiranno gli spot istituzio-

nali, mentre per far partire tutta la macchina bisognerà aspettare fino alla prossima settimana, praticamente a meno di venti giorni dal voto...».

Il leghista parla di «gravissima mancanza» da parte della Rai «che ha sottovalutato questo referendum. Cosa che non aveva fatto per quello costituzionale del 4 dicembre. Noi chiediamo rispetto per due regioni, Lombardia e Veneto, che da sole valgono la metà del gettito del canone Rai».

A creare questo corto circuito ci sono stati diversi fattori. Intanto la forma «consultiva» del referendum che ha un po' spiazzato chi doveva far partire la macchina. Poi la data del 22 ottobre ha fatto sì che la vigilanza, alla quale la Rai ha chiesto di dare le linee guida, si sarebbe dovuta riunire ad agosto, quando il Parlamento era in ferie. Così la Rai ha dovuto aspettare il pronunciamento della commissione che è arrivato so-

lo il 12 settembre scorso.

Dunque se il calendario indicato ieri dalla presidente Monica Maggioni verrà rispettato, da domani, nel corso delle finestre di programmazione regionale, dovrebbero iniziare a girare gli spot «istituzionali» per informare i cittadini («spot che le regioni avevano inviato alla Rai tre mesi fa, che poi ha legittimamente deciso di autoprodurseli, ma avrebbe dovuto farlo prima» precisa Caparini); mentre dalla prossima settimana sarà la volta delle tribune politiche e degli spot dei vari comitati referendari che inviteranno i cittadini ad esprimere un voto.

Caparini prova anche a rilanciare: «Visto che si è perso tempo prezioso, chiederemo alla Rai di trasmettere almeno gli spot generici anche durante le trasmissioni di carattere nazionale. Vediamo cosa ci rispondono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La secessione di Sappada

Un Comune passa dal Veneto al Friuli E il Pd applaude

MATTEO MION

■ ■ ■ L'ipocrisia della sinistra è senza pudore. Il Senato, infatti, in ossequio al risultato referendario ha approvato a maggioranza assoluta con i voti del Pd il passaggio di Sappada dal Veneto al Friuli. «Il voto ha interpretato con responsabilità e coerenza la volontà della grandissima maggioranza del popolo. Il passaggio di questo comune è il compimento formale di un'appartenenza identitaria, linguistica e culturale» commenta una raggiante Deborah Serracchiani. In aula il senatore Russo (Pd) ha dichiarato trionfante «finalmente una risposta all'esito del referendum che ha espresso una volontà popolare unanime e chiara». L'apalissiano: ai compagni sta a cuore l'autodeterminazione e l'ossequio alla volontà popolare, quando acquisiscono un Comune a una Regione rossa, ma lo stesso principio finisce nel cestino, se riguarda il referendum autonomista del Veneto. Si proceda pure con la secessione di Sappada dai Veneti, ma questi non osino reclamare quella maggior autonomia fiscale con la quale eviterebbero l'annessione di altri 30 comuni al Friuli.

Si tratta dell'ennesima truffa politica ai danni del Veneto: con una mano il Pd nega autodeterminazione, rispetto della volontà popolare, identità linguistiche e culturali opponendosi in modo feroce al referendum veneto-lombardo del 22 ottobre, con l'altra mano vota in ottemperanza ai medesimi in principi a favore di Sappada. I compagni hanno votato in Senato in spregio al minimo senso del pudore. A Roma, tutto si piega al tornaconto rosso. Costituzione e diritto internazionale sono quisquillie rispetto all'interesse della bottega oscura. Assistiamo basiti a questa porcata democratica, ma il Pd avrà a breve un'occasione di riscatto della propria dignità: ribadire gli stessi concetti identitari il 22 ottobre, quando al seggio referendario andranno Veneti e Lombardi in luogo dei sappadini.

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Fugatti del Carroccio trentino

«La libertà da Roma va conquistata ma la Sicilia è un pessimo esempio»

MILANO

■ ■ ■ Il Trentino Alto Adige è a statuto speciale: vi sentite dei privilegiati?

«L'autonomia non è un privilegio ma un obiettivo da conquistare e da difendere, giorno per giorno» risponde il leghista Maurizio Fugatti. «È una situazione a cui tutti dobbiamo poter aspirare. Considero l'autonomia del Trentino un modello: dobbiamo cercare di difendere quello che abbiamo».

Ci spiega la differenza, in concreto, tra chi è autonomo e chi non lo è?

«L'autonomia si percepisce dalla responsabilità.

Chi prende le decisioni è vicino al territorio ed eventuali colpe sono immediatamente chiare. Quando è caduto un ponte in provincia di Lecco, per esempio, non è stata individuata con chiarezza la responsabilità: l'Anas? I tecnici del ministero? Gli amministratori locali? In Trentino sarebbe andata diversamente. Abito ad Avio, l'ultimo comune in provincia di Trento prima del Veronese: per asfaltare 500 metri di strada nel territorio veneto abbiamo dovuto fare un'interrogazione parlamentare. I lavori potevano partire subito, ma chi decide non conosceva il problema».

Quali sono le differenze tra la vostra autonomia e quella della Sicilia?

«La Sicilia si tiene il 100% delle proprie risorse, noi circa il 90%. Poi, dopo la crisi del 2008, ci hanno progressivamente ridotto la percentuale e ora siamo intorno al 70-75%. La Sicilia, inoltre, non paga direttamente gli insegnanti siciliani (ci pensa lo Stato), e nello statuto dice che il governo centrale deve fare opere pubbliche a proprie spese,



Maurizio Fugatti

così da ridurre il gap dell'isola col resto del Paese. Diciamo che la Sicilia è autonoma quando deve tenere i propri soldi, ma poi chiede sempre un aiuto allo Stato. Ecco, credo che l'autonomia debba essere meritata. Troppo facile sprecare e chiedere soldi a Roma».

Cosa pensa dei referendum autonomisti di Veneto e Lombardia?

«Spero vinca no sì. Un risultato favorevole aiuterebbe anche noi e la nostra autonomia: il pericolo centralista è sempre vivo, basti pensare alla riforma di Renzi, bocciata il 4 dicembre, che voleva ricentralizzare tutto...».

M. PAN.



ANAS
Italia si fa strada

Direzione Generale

AVVISO DI RETTIFICA

ANAS S.p.A. avvisa che in data 15/09/2017 ha inviato in GUUE per la pubblicazione, la rettifica del bando per la gara DG 10-17, con procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016, per l'appalto dell'Accordo Quadro, con un unico operatore, per l'affidamento e l'esecuzione dei servizi di verifica di progetti di importo lavori pari o superiore a € 20.000.000 (Euro venti milioni/00). L'appalto è suddiviso in quattro lotti. Importo € 1.000.000,00 (Euro un milione/00) per ogni singolo lotto. L'avviso di rettifica del bando è pubblicato anche sulla G.U.R.I. n. 110 del 22/09/2017 e sul Portale Acquisti ANAS (<https://acquisti.stradeanas.it>).

IL DIRETTORE APPALTI E ACQUISTI
Adriana Palmigiano

AVVISO DI RETTIFICA

ANAS S.p.A. avvisa che in data 15/09/2017 ha inviato in GUUE per la pubblicazione, la rettifica del bando per la gara DG 18-17, con procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016, per l'appalto dell'Accordo Quadro, con un unico operatore per ciascun lotto di gara, per l'affidamento e l'esecuzione di servizi per la verifica di progetti di importo lavori inferiore a € 20.000.000,00 (Euro venti milioni/00). L'appalto è suddiviso in otto lotti. Importo € 500.000,00 (€ cinquecentomila/00) per ogni singolo lotto. L'avviso di rettifica del bando è pubblicato anche sulla G.U.R.I. n. 110 del 22/09/2017 e sul Portale Acquisti ANAS (<https://acquisti.stradeanas.it>).

IL DIRETTORE APPALTI E ACQUISTI
Adriana Palmigiano

www.stradeanas.it